

Irrompe il centro sociale, gazzarra in Consiglio

Striscione contro politici e imprenditori e megafono: deve intervenire la polizia



di ALESSANDRO DI MARCO

- FABBIO -

GAZZARRA al consiglio comunale aperto sull'emergenza lavoro per l'istruzione dei giovani del centro sociale Fabbio, tanto da richiedere l'intervento delle forze di polizia per placare gli animi e rendere necessaria un'interposizione e neanche troppo breve sospensione della seduta.

NELL'INEDITA sede dell'Oratorio della Carità più ampia e decorosa più funzionale di quella istituzionale di Palazzo Chiavelli, gli animi cominciano a scaldarsi a metà mattinata con il blitz di una dozzina di giovani del centro sociale, dopo che il consiglio aveva preso atto dell'annunciata defezione in blocco dei rappresentanti delle sette principali aziende del territorio. Indesit, Arzon, Jy, Elica, Cartiere Miliani-Pedregoni, Falser e Tecnowind, come previsto, hanno dato vita ad un boicott di gruppo, anche se ognuna delle imprese ha comunque accompagnato la decisione con una nota inviata al Comune.

Il primo atto dell'irruzione dei manifestanti è l'esporsi-

zione di un mega striscione polemico con la scritta «Politici servi, imprenditori parassiti, delocalizzatevi via». Poi, di colpo, uno dei giovani si avvicina allo schermo microfonato e pretende di prendere pubblicamente la parola. Il presidente dell'assemblea Giuseppe Parisio glielo nega in quanto c'è da seguire un'aperta scaletta di interventi, pubblico compreso, invitando il ragazzo a mettersi in lista e relazionare quando sarà il suo mo-

SEDUTA SOSPESA

Gli animi già caldi sono diventati incandescenti. Slogan e urla in aula

mento. La sollecitazione non basta e così ecco che Parisio prima richiede l'intervento di un agente della polizia municipale e poi dichiara sospesa la seduta, in quanto anche un'altra decina di ragazzi fa irruzione all'interno dello spazio destinato ai soli consiglieri e assessori. Volano parole grosse e si inseriscono sberleffi che durano comunque pochi secondi, in quanto uno dei ragazzi del Fabbio decide di intracciare un megafono

per alcuni minuti arringa i presenti - in tutto una cinquantina - puntando il mirino sia verso la classe politica, sia quella imprenditoriale. Qualche minuto dopo la seduta può riprendere, mentre, seguiti a vista dagli agenti del Commissariato, gli autori del blitz escono dall'Oratorio salendo dogan e raggiungendo il limitrofo loggione San Francesco. Proprio nel piano storico che domina il centro viene piazzato lo striscione dettando inevitabile curiosità tra il popolo dello «strascio» del sabato mattina.

Alessandro Di Marco

LA VICENDA

Parole grosse

Si è voluto impedire che i rappresentanti del centro sociale prendessero la parola mandando a monte la scaletta degli interventi per sedare gli animi polizia tra i banchi



UN BLITZ MOVIMENTATO

Uno dei ragazzi del centro sociale prende il megafono e irrompe in aula dove è stata appena una striscione

Fabriano

Un consiglio comunale aperto sul lavoro tra grandi assenze e proteste. Al punto che il presidente Pariano ha dovuto chiedere una sospensione. Mancano le grandi aziende, ma resta forte e concreta la volontà della politica di agire con determinazione per il rilancio del territorio. E nel corso della seduta consiliare aperta sul tema del "Monitoraggio e della salvaguardia dell'occupazione", svoltasi ieri mattina all'Oratorio della Carità, è stato dimostrato nuovamente, poiché, nonostante l'assenza dei sette maggiori gruppi industriali del comprensorio appositamente invitati (Indesit Company, Ariston Thermo Group, Elica, Faber, Gruppo Fedrigoni, Tecnowind e Jp Industries), il civico consesso ha approvato un ordine del giorno in cui si ribadisce la volontà di continuare ad adoperarsi per la ripresa economica e sociale di un distretto in seria difficoltà. Nel documento si sottolinea che "da parte dei grandi gruppi industriali di Fabriano c'è stata di fatto una chiusura al dialogo. Ciò ha trovato noi consiglieri comunali sorpresi, in quanto auspicavamo che con i rappresentanti delle grandi imprese, alle quali la città e la collettività hanno dato molto, la politica locale potesse avere un se-

rio e sereno confronto". Con questo ordine del giorno, il consiglio comunale impegna l'amministrazione civica, fra l'altro, "a continuare a svolgere, come deciso dalla commissione preposta, incontri pubblici con le piccole e medie imprese, le associazioni di categoria, i sindacati, sempre in un'ottica di trasparenza e condivisione" e "ad organizzare, al termine di tali incontri, un evento conclusivo, magari di più giorni, che coinvolga i vari attori economici, politici, sociali, che veda la partecipazione attiva della cittadinanza. Un evento di

**Passa un ordine
del giorno che impegna
la politica ad agire
per rilanciare il territorio**

ampio respiro che, attraverso tavoli di lavoro tematici, possa realmente parlare di futuro del territorio e di azioni concrete da mettere in campo per la ripresa". A un certo punto il blitz del centro sociale autogestito Fabbri, i cui esponenti sono entrati all'Oratorio della Carità con uno striscione già di per sé eloquente ("Politici, servi, imprenditori, parassiti, delocalizzatevi voi!"), dopodiché hanno cercato di prendere la parola. Il presidente Giuseppe Pariano li ha invitati ad attendere il proprio turno, ma non c'è stato verso, così ha dovuto sospendere la seduta per cinque minuti. Lasso di tempo che ha consentito ai giovani del Fabbri di leggere un documento molto critico nei confronti dei grandi gruppi industriali e della politica locale.